



*Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo appena "ricostruita".*

(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)

CAPITOLO III  
LORENZO - IL SANTO

Se proviamo a chiedere a una persona qualsiasi dei nostri luoghi, giovane o anziano che sia, di dirci qualcosa sulla vita di S. Gabriele, di S. Pietro, di S. Giovanni Battista, molte sono le probabilità che la risposta sarà più o meno esauriente. Le motivazioni della risposta affermativa sono diverse: di S. Pietro, di S. Giovanni, abbiamo, oltre che la reale presentazione che di loro ci dà il Nuovo Testamento, ricchi esempi di libri e film che hanno ampliato la conoscenza delle figure di questi primi Santi della storia della Chiesa che, proprio perché vicini alla vita terrena di Gesù e in contatto diretto con Lui, sono noti per la loro personalità oltre che per varie vicende vissute.

Di S. Gabriele, abbiamo avuto e stiamo avendo una ricchissima bibliografia che lo illustrano dalla nascita ai giorni nostri, attraverso la vita di giovinetto, di studente passionista, quindi da Beato, Santo, Patrono d'Abruzzo e dei Giovani; la sua venerazione quindi è oltremodo sentita.

Proviamo invece a chiedere notizie sulla vita di S. Massimo (che pure è Patrono di Isola del Gran Sasso) o sulla vita di S. Cassiano (che insieme a S. Giovanni dà il nome alla Prepositura di Isola) <sup>(1)</sup> su S. Sebastiano, o S. Leonardo, o S. Lorenzo, o su altri Santi che, venerati nelle nostre Chiese danno, a volte, il titolo alla Chiesa stessa.

Moltissime sono le probabilità che la risposta a tali domande non ci sarà o sarà del tutto vaga: S. Massimo fu un Martire, S. Lucia è la protettrice della vista, ecc.

Questa premessa per constatare che, effettivamente, a Colliberti, S. Lorenzo, anche se titolare della Chiesa del

(1) L. Di Vestea, "Penne Sacra" - Teramo 1923, Cap. XX p. 120: Il Vicariato Foraneo di Isola del G. Sasso consta di otto cure: la prima è la Prepositura de SS. Cassiano e Giovanni (2500 anime) che ha sede nel capoluogo (omissis)... Sono

paese, è poco conosciuto, specie dai giovani.

Con poche righe quindi abbiamo trovato utile inserire, nel contesto di questo lavoro, qualche cenno sulla figura di questo Santo.

Chiamiamo in aiuto Pietro Bargellini, che, nell'opera "Mille Santi del giorno" (Città di Castello (PG), Ed. 1984), così ci parla di S. Lorenzo:

"Dopo il Concilio Vaticano II è stato ripristinato il Diaconato cioè l'ordinazione di diaconi in aiuto dei sacerdoti per l'apostolato e l'assistenza, come avveniva nella prima Roma Cristiana. A capo dei diaconi romani il Papa Sisto II aveva designato un arcidiacono, spagnolo, di nome Lorenzo.

Appena un secolo dopo egli veniva affettuosamente onorato nella Basilica detta di San Lorenzo fuori le Mura, cioè nella Chiesa sorta fin dai tempi di Costantino 'in agro Verano', sul luogo della sepoltura del Santo Martire Lorenzo.

Non fu questa l'unica Chiesa dedicata al Martire dalla città di Roma. Un'altra fu costruita dal Papa Damaso sulle rovine del teatro di Pompeo e segnò un avvenimento eccezionale perché fino ad allora le Chiese dedicate ai martiri sorgevano solo nel luogo della loro sepoltura.

Presto il Santo Arcidiacono ebbe a Roma ben 34 Chiese distinte dal nome del luogo o del fondatore. Ognuna di queste Chiese si ricollegava a qualche episodio della passione del Martire fornendo una specie di Via Crucis di S. Lorenzo o meglio una 'Via della graticola'".

Chiese filiali S. Giuseppe, S. Antonio, S. Andrea Apostolo, B. Vergine delle Grazie, S. Leonardo, Immacolata, S. Cassiano, S. Anna, S. Maria e San Lorenzo.

Le altre cure sono: La Prepositura di Cerchiara... (omissis), La Badia di S. Salvatore di Fano a Corno... (omissis), La Prepositura di Forca di Valle... (omissis), La Parrocchia di S. Giovanni ad Insulam, con le filiali S. Rocco, S. Donato, S. Francesco di Paola (eremo di Frà Nicola del quale quest'anno ricorre il centenario della morte), S. Colomba, S. Maria, B. Vergine della Spinella, B. Vergine delle Grazie. La Parrocchiale s'intitola a S. Lucia... (omissis) La Cura di S. Pietro e Cereseto, nella Villa omonima. La Prepositura di S. Maria degli Angioli eretta in Trignano... (omissis). La Cura di Casale S. Nicola... (omissis).



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. La statua del Santo.

(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. Statua di S. Barnaba patrono della frazione.

(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido)

Per giustificare tanta fama e gloria, S. Lorenzo apparire, nella storia della sua Passione, come campione di fedeltà, poi di obbedienza, poi di carità, poi di saggezza, di affetto e infine di eroismo.

Lorenzo fu Vittima di una persecuzione di carattere fiscale istigata dal ministro per le Finanze ed attuata dall'Imperatore Valentiniano (2) che, nel 257, cercò di spogliare la Chiesa sospettata di aver accumulato segreti tesori.

Arrestato e richiesto di consegnare i tesori, S. Lorenzo si dimostra Cristiano esemplarmente saggio, nel distinguere la vera ricchezza della Chiesa, cioè la carità.

Radunati i ciechi, gli storpi, i malati, i poveri della città, li presenta all'Imperatore dicendo: "Ecco i tesori eterni che non diminuiscono mai, e che fruttano sempre, sparsi in tutti e dappertutto".

Questa risposta, rispondente a verità sembrò ai messi dell'Imperatore addirittura beffarda. Le casse dello Stato volevano oro e non storpi, ciechi, muti e affamati. Perciò l'Arcidiacono Lorenzo fu arrestato e lungamente martirizzato.

Egli affrontò quindi il lungo martirio, nel quale il fuoco, era solo estrema risorsa dei persecutori. E quando venne steso sul letto di ferro (3), sopra la coltre rosseggiante

(2) A meno che non sia lo stesso Imperatore, nell'anno 258, anno effettivo del martirio di S. Lorenzo, al trono dell'Impero Romano, troviamo Valeriano e non Valentiniano.

(3) Il carattere leggendario di queste narrazioni è sottolineato da Pio Franchi De' Cavalieri (S. Lorenzo e il supplizio della graticola, in *Römische Quartalschrift*, XIV (1950, pp. 159-70) sulla base, specialmente, del rescritto inviato, al principio dell'agosto del 258, dall'Imperatore Valeriano al Senato, che ordinava l'immediata esecuzione capitale dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi... Il Franchi De' Cavalieri fa notare... che, caratteristica dei processi a carico del Clero, al tempo della persecuzione di Valeriano, è l'assenza della tortura... Il martirio del Santo Pontefice (Papa Sisto II) è una prova dell'immediatezza dell'esecuzione capitale, secondo quando prescriveva l'editto, e ciò in contrasto con le narrazioni circa il supplizio della graticola. In ogni maniera nulla si toglie alla gloria del martire se ragioni storiche fanno ritenere meno certa e probabile la fine di lui sulla graticola. Da: "Biblioteca Sanctorum", Vol. VIII, Coll. 108-129, Roma 1967.

dei carboni accesi, rifulge ancora il suo amore per il prossimo.

Pronunciò infatti una bellissima preghiera per tutta la città di Roma che sembra equilibrare, nella bilancia dello spirito, il peso delle 34 Chiese che la Città avrebbe dedicato al suo terzo Patrono, dopo S. Pietro e S. Paolo.

Tutti conoscono poi le legendarie sue ultime parole sulla griglia infuocata: (4) *"Ecco, da questa parte sono cotto; rigiratevi e mangiate"*.

Ma non tutti sanno che prima di spirare rivolse a Dio il suo spirito dicendo: *"Ti ringrazio mio Signore perché ho meritato di attraversare le porte del Tuo Regno"*. Parole queste degne d'un Santo Martire, anche se meno colorite delle precedenti.

Documenti inoppugnabili attestano che S. Lorenzo fu martirizzato il 10 Agosto dell'anno 258, in *"Agrum Veranum"*, sulla Via Tiburtina, e sepolto nel cimitero che da lui prese il nome e dove, come detto, l'Imperatore Costantino fece erigere la prima Basilica.

Nell'iconografia, che parte già dai primissimi secoli, il Santo vi appare come un diacono, quasi sempre di aspetto giovanile, con ampia tonsura e rivestito della dalmatica. Attributi più frequenti sono la croce, il libro dei salmi, la graticola, strumento del martirio di forma e grandezza varia e la borsa del tesoro distribuito ai poveri.

Anche la statua della chiesa di Colliberti rispetta questa raffigurazione.

Non conosciamo l'epoca della sua fattura ma pensiamo che essa vada collocata intorno al XVII-XVIII secolo.

Lo strumento di tortura era, prima della ricostruzione della Chiesa, affrescato nella nicchia sopra l'altare principale.

#### CAPITOLO IV

### S. LORENZO - I RESTAURI

---

(4) *"Ecce miser, assasti tibi partem unam, regira aliam et manduca"*.